

IL MONITORE FIORENTINO

7 MESSIFERO ANNO VII. DELLA REPUBBLICA FRANCESE

25 Giugno 1799 v. st.

AVVISO. Domani 26. Giugno v. st. incomincia il nuovo trimestre. Non saranno consegnati, nè spediti i fogli, se non se a coloro, che avranno pagato l'anticipazione. Vi sono molti che suppongono, che si voglia pubblicare un giorno il Catalogo degli Associati, e ci hanno invitato a non farlo. Noi possiamo assicurare chicchessia, che è affatto vano il loro timore. Non sarà stampata giammai sì fatta lista. Pensiamo piuttosto di pubblicare il nome di coloro, che disdicono il Foglio, forse perchè non combina colla Gazzetta d'Arezzo, e vogliono piuttosto associare alla medesima, appena sarà riaperta la comunicazione con quel disgraziato paese.

T O S C A N A

Firenze.

N Eppure le insorgenze, che affliggono momentaneamente la Toscana, esecrate da tutti, guidate da una banda di vili contrabbandieri e fuorusciti, protette dal fanatismo, dalla ignoranza e dall'aristocrazia, possono rubare il pregio, che si dee a questo buon popolo, d'un carattere dolce, docile, ed inteso a godere i frutti della pubblica tranquillità. Un panico timore, che si estese rapidamente nella mattina dei 4 Messifero; che mise in fuga fino alcuni Uffiziali della Guardia Nazionale; che era accresciuto per mille vie dagli Allarmisti di ogni specie, e d'ogni colore, fu una nube leggiera, che dileguossi dopo pochi istanti, e ci ridonò il sereno dei cieli. Il Popolo allo strano agitazione delle idee, alle varie interpretazioni dei fatti, al racconto delle più assurde favole, mantenne la usata calma; i suoi maligni nemici furono repressi dalle più savie misure. Nei due giorni susseguenti, che ci rammentavamo una pompa bizzarramente comica, il fasto, e l'orgoglio degli antichi Marchesi, Conti, Cavalieri, e Ciamberlani in processione; la Repubblica Fiorentina spenta, e l'umiliante giogo granducale della schiavitù, si presagiva con un misto di malizia e di stupidità, un fermento combinato di orrori e di calamità. Non si vide giammai il popolo più alieno dall'accrescere le sue sofferenze, intorbidando quella quiete, che tenta indarno d'involarci un pugno di assassini, i quali sotto il manto della Madonna ascondono le ruberie, gli odj, e le vendette private, tutti i delitti, e i delirj di una folle ribellione. Parea, che ciascun volesse dire, mostrando sul volto la quiete, e la gioja dell'animo: *Scellerati! Voi contate inutilmente di esser seguiti nei vostri neri progetti. La felicità della Patria dipende dal mantenimento del buon ordine, dalla osservanza delle leggi. Voi ci dite, che cesserebbero i nostri mali. Nò, l'anarchia, che vorreste organizzare, gli aumenterebbe enorme-*

*mente; gli renderebbe forse irrimediabili. Non si vide pertanto esternarsi passione, se non se quella del pubblico bene. Ieri sera oltre anche alla mezza notte allegri drappelli di Cittadini dell'uno, e dell'altro sesso passeggiavano sicuri per la città, cantando sulle chitarre, ed altri musicali strumenti degli inni patriottici, e ripetendo al suono della *carmanola* i più strepitosi evviva alla libertà. Una situazione però così invidiabile, e che riempie d'onta, e di confusione i nascosti emissarj dell'Austria, instigatorj perpetui delle insurrezioni popolari, capo d'opera de' loro piani militari nell'attuale guerra sventurata, noi la dobbiamo anche alle indefesse cure del provido Gen. Gaultier. Esso ha fatto d'avvantaggio. Ha gittato gli occhi su questo buon Popolo. Ha scorto i suoi sacrificj, ha veduto la necessità di sollevarlo almeno, se le circostanze non hanno permesso fin qui di fargli gustare i beni della rivoluzione. L'atto di beneficenza abbraccia ogni classe di veri indigenti. Esso è stato annunziato nei seguenti termini: „Dal Quartier Generale di Firenze 5 Messifero an. VII. Il Gen. Gaultier Comandante in Toscana. Considerando, che le circostanze attuali della guerra provocata dai nemici della felicità, e dell'indipendenza dei popoli, fanno provare alla classe più indigente degli abitanti dei bisogni cagionati dal ristagno del Commercio, e dalla diminuzione dei lavori; Considerando, che la Nazione Francese deo una protezione speciale alla classe del Popolo più bisognoso, che si è mostrato il più sinceramente attaccato alla buona causa, e che nel momento in cui i Turchi, e i Russi coalizzati con gli Austriaci vogliono introdurre nell'Italia la barbarie, l'immoralità, e la miseria, bisogna procurare agli abitanti della Toscana che si saranno ben condotti, un atto di beneficenza, e di far soffrire in parte il peso della guerra ai nemici del Popolo: Dopo d'aver concertato col Commissario del Governo Francese in Toscana, Ordina quanto segue:*

Art. I. Nel giorno 6 *Messifero* (24 Giugno v. s.) e nei susseguenti giorni saranno resi gratis dai Monti di Pietà delle Città di *Firenze, Pisa, Pistoia, Prato, e Siena*, e delle altre Città, e luoghi, che sono restati fedeli al Governo Francese, a tutti gli abitanti le robe lasciate in ipoteca, purchè la somma già ricevuta dal rispettivo Monte non ecceda le lire dieci. Art. II. Gli Amministratori del Monte di Pietà invieranno al General Comandante in Toscana la nota delle robe, che avranno rese gratis in virtù del presente Ordine, e delle somme delle quali saranno creditori i rispettivi Monti di Pietà, o siano Presti, acciò possa essere ordinato il rimborso, che sarà a carico delle Comunità di Toscana, che si saranno mosse contro le Armi Francesi. Lo stato dei Comuni sarà stampato, e pubblicato. Art. III. Le Municipalità daranno la mano alla continuazione di tutti i *Burò* della Città, e della campagna, che servono alla sussistenza del Popolo. E restano autorizzate ad imporre sopra i Conventi Religiosi una seconda Imposizione, che non potrà eccedere la somma di cinquemila lire, e questa sarà repartita tra i poveri infermi della Toscana inabilitati a travagliare. Art. IV. Resta proibito ai ricchi, e ai nobili di licenziare i domestici, e altre genti, che stipendiano. E questa disposizione avrà solo effetto per tre Decadi, col riservo d'essere rinnovata. Art. V. I Parochi leggeranno al Popolo nella Messa Parrocchiale il presente Ordine „ *Firm. Gaultier. Per copia conforme.* Il Capo dello Stato Maggiore. Franceschi.

Aneddoti di ogni sorte, che possono essere utilissimi.

Un Cosacco brutale fu il primo ad entrare in Milano. Traevasi dietro legato al collo colla carezza un infelice grondante di sangue, che dal *popolaccio* era stato qualificato per Patriotta. Era circondato quel disumano da una folla di sciaurati, che applaudivano al ritorno della tirannide. Tra questi vi era una ventina di Preti. Quest'indegni ministri del Santuario baciavano le mani di quel barbaro, e fino i piedi, il collo, e la coda del suo cavallo, gridando: *Siano pur benedetti questi Angioli steiminatori, inviatici da Dio, per proteggere la nostra santissima religione!* Uno di essi frattanto pose mano all'orologio, per segnare, disse egli, *l'ora felice del trionfo della fede.* Mirò l'orologio il Cosacco, fè cenno di volerlo vedere, l'impugnò, stimolò il cavallo, ruppe la folla, e l'angiolo d'Iddio dileguossi col furto.

Entrati gli Austro-Moscoviti in Milano fu creata subito una Regia-Imperiale Commissione di Polizia. Andò a risiedere nel Palazzo di Giustizia. La prima sua cura fu di far cancellare a colpi di martello una iscrizione scolpita sulla porta, e tratta dal Filingeri, negli appresso termini: *Lo spavento del Reo deve esser combinato colla sicurezza*

za dell'Innocente. Questa operazione mostra chiaro, che tal *sicurezza* non potea combinarsi colla Regia-Imperiale Commissione, composta degli *Illmi. ed Eccmi. Signori* Manzoni, Draghi, e Bazzetta.

Il Principe d'Assia-Philipstadt, Feld-Maresciallo del Re di Sicilia, è ritornato nel seno della sua famiglia. Egli ha raccontato, che il Gen. Championnet entrato in Napoli, nell'accordargli il passaporto gli disse: *La colonna, che avete comandato si è distinta ovunque. Io vi rendo con piacere questa giustizia. I Francesi sanno stimare anche i loro nemici.* Questo è un chiaro-scuro piccante del contegno, che tengono gli schiavi dell'Austria coi Repubblicani.

E' stato domandato: *Chi è il Comandante in Capo dell'Armata Imperiale in Italia? Melas, o Suwarow?* Ris. *Sono ambedue Generalissimi a* PERFETTA VIGENDA. Il termine è teatrale. Ma non hanno eglino forse rappresentato ovunque delle orribili tragedie coll'alleanza vergognosa, stipulata cogl'insurgenti?

E' morto ultimamente in Parigi il Citt. Filippò Niccola Pia, celebre farmaco, e benefattore della umanità. Fornì nel 1772 uno stabilimento a vantaggio degli annegati, e lo mantenne a sue spese nei primi due anni della rivoluzione. Nel corso di diciotto anni, di 894 annegati, per le sue cure, e per la sua abilità, 762 sono stati richiamati alla vita. Una volta si abbattè nel momento, in cui si estraeva un affogato dalle acque. Gli apprestò tosto i necessarij soccorsi con felice successo. *Ecco chi vi ha salvato; voi sete ben felici,* dissero alcuni a quell'uomo, additandogli Pia. *Che!* rispose il resuscitato, *io mi sono annegato apposta per far risaltare la sua scienza.*

Trenta-sette contadini del Comune di Vesoul. Capo-luogo del Dipartimento dell'Alta-Saona, si accorsero nel mese di *Germile* decorso, che i terreni appartenenti a uno dei loro concittadini, rimanevano senza cultura. Il proprietario si era ferito, e trovavasi allo spedale, per curarsi. Si riuniscono insieme in due giorni diversi a fare tutte le faccende rurali per il loro camerata infermo. Possa quest'esempio aver degl'imitatori! Il prestarsi scambievolmente dei soccorsi è il voto della natura, e la legge dei repubblicani.

I Coscritti del Cantone d'Aumale sono partiti per vendicar la morte di Bonnier, e di Roberjot. Uno di essi, per nome Antonio Poulain, era assai intenerito pel distacco della sua genitrice. Il padre che lo accompagnava della età di 45 anni se n'accorse, e gli disse: *Se t'incresce di pagare ciocchè tu devi alla patria, resta pure, io marcerò in tua vece.*

Usa in Toscana, che nelle principali solennità dell'anno, i Vescovi compartono al Popolo la benedizione papale. Si legge in tale occasione un Breve, con cui si accorda loro questo privilegio. Il dì 4 *Pratile* feco cotal lettura nella Cattedrale

di Pescia il Citt. Canonico Cecchi. Onde fosse più esatta, non tralasciò di dare pubblicamente dell' *Illustrissimo*, e del *Reverendissimo* a Monsignore. In privato lo fanno tutti.

Esistono anche in Cortona due fratelli Mancini *Ex-Nobili*. Hanno creduto di esser compromessi per l'articolo del *Monitore* inserito alla pag. 311 col. 1. Uno di essi è corso a protestare di non essere nè egli nè il suo fratello i poeti, che nella *Società Patriottica* aveano compianto la morte dei Plenipotenziarj Francesi a Rastadt. *E' inutile la vostra dichiarazione*, gli è stato risposto, *i Mancini, di cui si parla nel Monitore, sono due giovani, pieni di talento, di cognizioni e di patriottismo. Non ci può essere equivoco.*

DUCATO DI PARMA

Piacenza 17 Giugno. La nostra Città occupata fino di ieri dalle Truppe Francesi ha recuperata quella quiete, che la licenza delle truppe Tedesche non gli lasciava perfettamente gustare. I repubblicani prima del loro ingresso in città dal Ponte nuovo, fino a S. Lazzaro sostennero sei ore di attacco. Un'ora avanti del loro arrivo, i Tedeschi, che in numero di ottomila uomini stavano accampati fuori della Città, dopo aver rotto il ponte della Porta S. Lazzaro si ritirarono fuori delle mura, alla porta S. Antonio, e si misero in marcia per Castel S. Giovanni. Tutte le munizioni, bagagli ed altri effetti accompagnarono quest'armata, restando soli 400 uomini nel Forte che era stato provvisto di viveri, e munizioni. Il Nostro Governatore unitamente al Colonnello Serafini, si portarono ad incontrare il General Francese. Lo stato maggiore entrò in città fra le più sincere dimostrazioni di amicizia, e di pace. Successivamente è passata tutta l'armata, che si fa ascendere a trentaquattro mila uomini, ed ha presa la strada della Trebbia verso ponte Sidone per attaccare il nemico nella sua ritirata. L'ingresso delle Truppe Francesi non dee portare la più piccola alterazione ai nostri rapporti di governo. Il Generale in Capo ha assicurato, che il Duca non cessa di esser riguardato come l'Alleato, e l'Amico della Repubblica. I Francesi sanno vincere, sanno punir la perfidia dei Regnanti; ma difendono con egual energia le proprietà di quelli, che in vece di prender parte ad una mostruosa alleanza, diretta alla devastazione della più bella parte del globo, mantengono la loro neutralità, e la loro politica indifferenza. Il Governatore ha pubblicata la seguente *Notificazione*. „ Avendo il Sig. Generale in Capo dell'Armata Francese di Napoli Macdonald trasmesso all'infrascritto Illustriss. Sig. Consigliere Governatore un Proclama con copia dell'ordine da esso fatto intimare all'ingresso della di lui Armata ne' Territorj di S. A. R. nostro Clementissimo Sovrano, perchè vengano rese a pubblica notizia le di lui intenzioni, il medesimo Sig. Consigliere Governatore si affrettà di pubblicare il letterale

tenore del medesimo, che porta la più luminosa testimonianza della costante leale amicizia, e buona corrispondenza della Repubblica Francese verso S. A. R. e di tutti gli amatissimi suoi sudditi. *Al Quartier Generale di Parma il 26 Pratile anno VII. della Repubblica Francese una ed indivisibile.* Macdonald Generale in Capo dell'Armata di Napoli agli Abitanti dei Ducati di Parma, Piacenza, e Guastalla. L'Armata Francese non entra sul vostro Territorio per farvi la Guerra, e conquistarvi: ella lo attraversa solamente come luogo di passaggio. Dei perfidi consigli hanno determinato il vostro legittimo Sovrano ad allontanarsi dalla sua residenza ordinaria. Apparterra a voi l'assicurarla della condotta, che tiene l'Armata Francese ne' suoi Stati. Essa rispetta la di lui Neutralità, ed Indipendenza, e lo considererà come l'Amico, e l'Alleato della Francia. *Firm. Macdonald.*

Estratto degli Ordini all'Armata del 25 Pratile an. VII. dato da Reggio. Si previene l'Armata, che va ad entrare negli Stati del Duca di Parma amico, ed alleato della Francia, come appartenente alla Casa di Spagna. Il più grand'ordine sarà osservato tanto negli Stati, che nelle proprietà dell'Infante — L'Armata non commetterà veruna ostilità contro le truppe del Duca di Parma, e la guarnigione farà il servizio di concerto, se ve ne esisteranno. *Firm. Macdonald.* — In vista pertanto di così favorevoli dimostrazioni incontrano tutti gli abitanti in questo Real Dominio un obbligo maggiore di contenersi con tutto il buon ordine, affinchè sia conservata la pubblica quiete, e tranquillità, per non mettere il Governo nella necessità di procedere col medesimo rigore alla punizione di chi in alcuna maniera tentasse d'intorbidarla. *Piacenza 16 Giugno 1799 Firm. Consigliere Dionigi Crescini Gov.* — Tutte le divisioni dell'Armata Francese si indirizzano alla volta di Castel S. Giovanni dove si riuniscono gli Austro-Russi — Il Duca che era a Pavia tornerà alla sua villa di Colorno.

REPUBBLICA LIGURE

Genova 22 Giugno. Il Cittadino Giuseppe Serra incaricato di affari della Repubblica Napoletana è stato presentato negli scorsi giorni al Direttorio Esecutivo — Un bastimento parlamentario Inglese ha condotto dalla Sicilia circa ottanta prigionieri Francesi. In questa occasione il Burò di Sanità ha intercettate molte lettere dalle quali si possono avere molte notizie importanti sulle mire del nemico comune, e dei di lui perfidi agenti interni, ed esterni. Comprova ciò l'arresto seguito di un'antico Cameriere dell'ex-Ministro Russo presso la nostra Repubblica. Una di queste lettere gli era diretta per esser consegnata a un'amico. Egli non ha voluto fin qui nominarlo forse per dargli il tempo di sottrarsi — Le più recenti notizie assicurano, che Moreau si trova col suo quartier generale a Tortona, e che la Vanguardia della di

l'armata è giunta a Voghera. Gli Austro-Russi hanno ripassato il Pò, e tagliati i Ponti. Anco quella porzione di Austriaci che è sotto Alessandria si dispone a ripassare il Pò dalla parte di Valenza. Questa precipitosa ritirata del nemico nasce dal felice successo del piano combinato col Generale in Capo. Secondo questo si è voluto dividere le forze Austriache, mentre le nostre si riunivano in un sol punto. I nemici hanno conosciuto il rischio di una battaglia nella situazione di mancare di qualunque ritirata, avendo alle spalle il Pò. Tutto ciò fa verificare quel che ha detto pochi giorni sono il Gen. Moreau, che, cioè, una battaglia non avrebbe avuto luogo tanto presto, quanto tutti immaginavano.

REPUBBLICA CISALPINA

Modena 21 Giugno. Negli scorsi giorni la nostra quiete è stata momentaneamente alterata da alcune incursioni nemiche. Cento cinquanta Tedeschi scesi dalla Mirandola entrarono fino in città. Dei faziosi si unirono a loro. La guardia nazionale fu fatta prigioniera, e si voleva arrestare anco dei soldati francesi. Quest'orda di fuorusciti si dette, non ostante, ad una fuga precipitosa, subito che intese, che il Comandante Francese riuniva la guarnigione per attaccarla. Questo bravo ufficiale, inseguì i fuggitivi, gli batte, e ricuperò i prigionieri. Per prevenire però altre simili scorrerie, ha trasferito dopo ciò porzione della sua truppa in Forte-Franco. Anco nei circondarii di Reggio, ed in poca distanza della Samoggia i nemici si son fatti vedere, ed hanno inquietati quelli abitanti. Altrettanto è seguito al Ponte del Panaro ed al fiume Lavino, dove è seguito un fatto d'armi, con la peggio degli Austriaci di piccola conseguenza. La vigilanza dei Comandanti Francesi, e la bravura delle Guardie Nazionali ci fa sperare di esser quanto prima al sicuro da qualunque tentativo.

NOTIZIE DEL MOMENTO

Le lettere univoche, i pubblici fogli, e molte notizie, che possono dirsi *ufficiali*, assicurano le più brillanti vittorie riportate dalle armi repubblicane. Eccone il ragguaglio compendiosamente *estratto di lettera del Commissario Montebruni dal Forte di Gavi. 21 Giugno.* „ Viva la Repubblica! Da replicate notizie, si rileva, che il Generale Moreau ha battuto il nemico nell'azione di ieri. Lo ha assalito da tre parti. Il combattimento è stato ostinato, ma finalmente il genio della libertà ha coronato d'alloro i suoi difensori. Hanno fatto 2500 prigionieri, ed hanno coperto di cadaveri il campo di battaglia. Non può negarsi, che la vittoria non sia costata del sangue anche ai vincitori. Due Ajutanti di campo francesi sono rimasti vittima del loro coraggio. Il

Generale in Capo dee essersi molto esposto, poiché gli è stato ucciso sotto il cavallo da un colpo di cannone. Fra i prigionieri si contano un Generale, ed un Colonnello. Cinque pezzi d'artiglieria son caduti in mano dei Francesi. Il nemico si ritira, e forse ripasserà il Pò a Valenza. Si dice, che Macdonald abbia presentata la battaglia a Suwarow, e che costui l'abbia con prudenza schivata, e si ripieghi verso Pavia ec. „ La sera dei 22 giunse in Genova la conferma ufficiale di questa vittoria. Una lettera di Novi dei 21 Giugno porta il seguente proscritto: „ Arriva un ufficiale Francese, ed assicura, che Moreau ha fatto di là da Voghera sei-mila prigionieri Austriaci. Domani spero di darti la notizia della presa di Alessandria, mentre i Francesi vi hanno rotto il ponte, la comunicazione, e la ritirata delle altre truppe. Tortona è piena di prigionieri „ Oltre a ciò si hanno i seguenti dettagli „ Il dì 20 verso le ore otto i posti avanzati Francesi cominciarono ad attaccare il nemico, e verso il mezzo giorno s'impegnò l'affare. La divisione Grouchy sostenne sola la zuffa fin verso le ore sei della sera, tenendo quella di Grenier in riserva. L'inimico fece una resistenza terribile, ma fu costretto a cedere al valore, e alle ottime direzioni dei Repubblicani. Sopraggiunta la Divisione Grenier furono gli Austriaci obbligati e passar precipitosamente la Bormida, essendo battuti alle spalle dalla Cittadella d'Alessandria con un fuoco terribile. Il frutto di questa bella giornata fu la presa di 2000 prigionieri, cinque cannoni, e circa 3000 uomini tra morti e feriti. E' incredibile il coraggio, con cui si battono i Generali Francesi. Il Gen. Moreau ebbe ammazzato il suo cavallo, cui un colpo di cannone staccò le testa dal corpo. La vittoria è completa. Gli Austro-Russi cominciano a passare il Pò con disordine a Valenza. Il Gen. Gardanne entrò il dì 20 in Voghera, e i suoi posti avanzati si estendono fino alla riva del Pò in faccia a Pavia „ Notizie posteriori di Genova ci attestano, che i Francesi profittano della loro vittoria e della costernazione, in cui sono gli Austro-Russi, inseguendogli per ogni dove. In questa caccia si è aumentato il numero dei prigionieri, talchè si crede, che in questa sconfitta abbia il nemico perduto sei in sette-mila uomini, oltre tutta l'artiglieria cassoni, e bagagli — Avendo saputo il Gen. Moreau, che Suwarow si disponea ad attaccare Macdonald con una grossa armata, gli ha mandato tostamente dei rinforzi per assicurarsi della vittoria. Si sente di fatto, che l' *Eue Moscovita* sia stato completamente battuto a Castel S. Giovanni vicino alla Trebbia. Vengono giornalmente dei numerosi rinforzi di truppe Francesi in Italia. E' già arrivata la vanguardia dell' Armata chiamata della *Vendetta*.